

UNA PROTESTA  
ARTICOLATA

Dalle fabbriche  
fino alla scuola  
contro l'Esecutivo

Una protesta articolata, con un solo obiettivo: contrastare le proposte dell'Esecutivo guidato dal premier Matteo Renzi. Una mobilitazione che a Brescia ha «unito» i metalmeccanici della Cgil e gli studenti con i rispettivi cortei a sfilare per le vie della città, con slogan e striscioni per sottolineare i loro «no».



L'OMAGGIO. I leader sindacali Damiano Galletti, Maurizio Landini, Mirco Rota e Francesco Bertoli durante la sosta in piazza della Loggia per rendere omaggio alle vittime della strage del 28 maggio 1974



IL CORTEO. Partiti dall'Iveco i delegati lombardi della Fiom hanno percorso le vie della città per raggiungere la Camera di commercio: la mobilitazione, per gli organizzatori, ha coinvolto almeno tremila persone



GLI STUDENTI. Nel giorno dello sciopero Fiom anche la protesta degli studenti contro le proposte del Governo (oltre che dei lavoratori della scuola per iniziativa dei Cobas e di altre sigle) con un corteo in città

LA MOBILITAZIONE. Durante l'Attivo dei delegati lombardi, nell'ambito dello sciopero territoriale della Fiom, il leader nazionale rilancia l'offensiva al Governo su lavoro e diritti

# Landini all'attacco: «Andremo fino in fondo»

«Non l'ho sparata grossa parlando di occupazione delle fabbriche: sono fermamente convinto che dobbiamo essere pronti a tutto»

Angela Dessi

«Vogliono il nostro sangue, ma dopo tanti anni di fabbrica nelle nostre vene scorre anche un po' d'acciaio. Quello non si spezza, ci fa dire che non ci fermeremo». Sono concetti forti quelli espressi dal delegato della Tenaris-Dalmine, Eusebio Paganella, innanzi alla folta platea dell'Attivo regionale delle Rsu della Fiom nell'auditorium della Camera di commercio di Brescia.

PAROLE che rendono bene l'idea del clima che si respira tra i metalmeccanici bresciani e lombardi in tema di occupazione, ammortizzatori sociali, Statuto dei lavoratori e contro le proposte e l'atteggiamento del Governo considerati sin dall'inizio «inaccettabili»: davanti ai cancelli Iveco di via Fiume, durante il corteo per le strade della città - con striscioni e slogan vari - e nella grande sala che dà spazio agli interventi. Il segretario generale nazionale dei meccanici Cgil, Maurizio Landini, prima ascolta, poi rafforza l'attacco. «Ringraziamo Renzi perché a far scioperare con noi anche Fim, Uilm e Fismic non c'era

ancora riuscito nessuno», esordisce prendendo spunto dall'adesione alla giornata di protesta della Fiom bresciana (4 o 8 ore a seconda delle zone), pari all'80% registrata alla controllata Cnh (il 90% alla Beretta e al Banco di Prova, il 96% all'Italacciai, il 70% alla Camozzi e alla Redaelli per citarne solo alcune). Poi affonda: «Non l'ho sparata grossa parlando di occupazione delle fabbriche. So bene cosa vuol dire, se l'ho detto è perché sono fermamente convinto che questa volta dobbiamo essere pronti a tutto. Non sappiamo come andrà a finire, sappiamo come finirà se non ci giochiamo la partita sino in fondo».

L'INTERVENTO di Landini è tanto chiaro quanto agguerrito. «La prossima settimana sarà strategica - prosegue -. Dobbiamo far riuscire al meglio la manifestazione del 25 ottobre organizzata a Roma dalla Cgil e poi indire lo sciopero generale confederale che, ormai, non è più in dubbio, ma solo una questione di date». Ed ancora, «Renzi non è il leader maximo al quale non abbiamo alternative. Bisogna far capire a tutti che il gioco non si svolge solo in Parlamento ma anche nelle



Slogan e messaggi eloquenti durante il corteo per le vie di Brescia SERVIZI FOTOLIVE/Simone Venezia e Fabrizio Cattina

fabbriche, nelle piazze e nelle scuole. Dobbiamo dimostrare a tutti che lui può anche avere la fiducia finta di questo Paese, ma che la fiducia vera non ce l'ha affatto». Un invito ad allargare l'offensiva - quello ribadito più volte dal leader Fiom - che trova in sala parecchi alleati. «Se voi occuperete le fabbriche, noi allora occuperemo le scuole perché i diritti che stanno togliendo a voi oggi sono gli stessi che domani noi giovani non avremo», tuona dal palco il diciottenne Andrea Cani-

to, studente al quinto anno del Calini e coordinatore della «Rete degli studenti medi Brescia», in corteo a sua volta per protestare contro il patto della «Buona Scuola» proposto dal Governo. Per il giovane «il futuro di domani si costruisce con le battaglie di oggi», quindi la partecipazione degli studenti «attivi» allo sciopero generale provinciale del 17 ottobre prossimo come all'iniziativa della settimana dopo non «è discussione». Sulla stessa lunghezza d'onda il parlamen-

tare di Sinistra Ecologia e Libertà (ed ex Fiom) Giorgio Airaudo. «Posso assicurarvi che non ci asterremo: abbiamo ora votato contro al Senato, ora daremo battaglia nelle aule parlamentari», tuona soffermandosi sul fatto che «bisogna fare anche una controinformazione nel Paese perché la delega del Jobs Act è larga e la si può ancora cambiare». Poi avverte: «Nel provvedimento di Renzi c'è una cosa pericolosissima che si vuole far passare come la via dell'Esecu-



Una Cdc di Brescia affollata durante l'intervento di Maurizio Landini

tivo per abbattere la crisi e la disoccupazione, ma è la chiave per abbassare i salari». Il problema della disoccupazione «non si affronta dicendo ai lavoratori di arrangiarsi - precisa Airaudo - ma con un piano per il lavoro serio».

ESE FRANCO Stasi, componente la segreteria della Cgil Lombardia, si sofferma sulla «campagna di fango» che il Governo sta scaricando sul sindacato e sull'importanza della manifestazione di Roma («come Lombardia abbiamo l'obiettivo di portare nella capitale 30 mila lavoratori», dice), Ugo Verzelletti della Rsa Iveco si commuove ringraziando i lavoratori dei numerosi presidi attivi in provincia e definisce l'iniziativa del 25 ottobre come «un punto di partenza per cambiare l'Italia». Perché, gli fa eco il segretario generale

lombardo della Fiom Mirco Rota, «se anche questo Governo ha la maggioranza in aula, certo non ha la maggioranza del Paese. Non faremo fare un passo avanti all'Italia mettendo un lavoratore contro l'altro», aggiunge bollando la discussione sull'articolo 18 dello Statuto come uno stratagemma «per far parlare di una cosa importante mettendo a tacere tutto il resto». Evocando il salario minimo e una seria legge sulla rappresentanza, Rota conclude evidenziando che «nella situazione in cui siamo non possiamo scherzare. Non sarà un premier che non ci convoca per 7 mesi e quando lo fa ci dice che ha solo un'ora a tirarci per il naso». Sul palco, anche i leader territoriali della Camera del Lavoro, Damiano Galletti, e della Fiom, Francesco Bertoli. ●

LA NUOVA INIZIATIVA. La prossima settimana la protesta decisa dalla Cgil a livello provinciale

## Venerdì 17 sciopero generale «contro un fatto gravissimo»

«Con il voto di fiducia sul Jobs Act una delega in bianco al Governo»

Maurizio Landini, la sua organizzazione sindacale (e non solo) lo hanno detto più volte: «Non ci si ferma. La lotta prosegue». Ecco, allora, che il nuovo appuntamento di quello che si preannuncia un autunno decisamente «caldo» sarà lo sciopero generale di quattro ore proclamato dalla Cgil di Brescia, guidata da Damiano Galletti, per il prossimo 17 ottobre con presidi nelle zone della città, di Palazzolo, Desenzano, Gardone Val Trompia e Manerbio. La mobilitazione riguarderà i lavoratori di Industria, Terziario, Cooperazione,

Agricoltura e Artigianato (sono esclusi i settori soggetti alla legge 146 sulla regolamentazione in materia), e costituirà una sorta di «antipasto» alla manifestazione nazionale della Cgil a Roma il 25 ottobre. Per l'organizzazione sindacale di via Folonari la scelta di porre il voto di fiducia sul Jobs Act «confermerebbe la mancanza di volontà del Governo di modificare la propria politica. Il confronto con le parti sociali è considerato un atto rituale non impegnativo. Un fatto gravissimo, una «delega in bianco» all'Esecutivo «per

cancellare diritti e tutele fondamentali nel lavoro. Siamo di fronte ad un atto che non trova precedenti nella storia sociale e democratica del Paese. Si vuole cancellare e non estendere lo Statuto dei Lavoratori, modificando l'articolo 18 e liberalizzando i licenziamenti, rendendo l'imprenditore unico arbitro del rapporto di lavoro, consegnando alle aziende la possibilità di demansionare con decisione unilaterale». Di contro, la Cgil mette sul piatto una serie di proposte alternative per affrontare la situazione occupazionale e la crisi. In primis una nuova politica economica che faccia ripartire gli investimenti, pubblici e privati, crei lavoro di

qualità e stabile, sostenga la domanda abbandonando l'austerità. Poi sollecita la creazione di un nuovo sistema di tutele per tutti gli addetti e, tra l'altro, il rinnovo dei contratti di lavoro pubblici e privati. Oggi, nel frattempo, dalle 16 sotto il quadriportico di piazza Vittoria si terranno una serie di iniziative pubbliche dei sindacati della Funzione Pubblica di Cgil, Cisl e Uil per difendere i servizi ai cittadini e il salario dei lavoratori: l'inizio di una lunga mobilitazione che culminerà l'8 novembre con una manifestazione unitaria nazionale a Roma. L'invito ai cittadini è esplicito e ironico: «Venite a provare la pressione ai servizi pubblici!». ●

In «Santa Giulia»

### CapoLavoro racconta un secolo di storia

La giornata bresciana di «rovente» mobilitazione sindacale, anche per rivendicare il lavoro come «valore» irrinunciabile, ha dato ampio spazio pure all'aspetto storico e artistico concentrato sulla fatica e sulla dignità dell'attività manuale svolta dall'uomo.

DOPO l'intervento, nell'auditorium di «Santa Giulia» del segretario generale nazionale della Fiom, Maurizio Landini, i vertici provinciali della Cgil, accompagnati dal sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, e dal vicesindaco con delega alla Cultura Laura Castelletti, si sono spostati



Una fase dell'inaugurazione della mostra in Santa Giulia FOTOLIVE/Filippo Venezia

nelle sale del complesso museale per l'inaugurazione ufficiale della mostra «CapoLavoro». Curata da Mauro Corradini e Fausto Lorenzi con il contributo organizzativo di Silvia Spera (della segreteria Cgil Brescia), l'esposizione ripercorre - attraverso dipinti, installazioni e oggetti simbolici - quasi un secolo di storia operaia e contadina italiana: dagli anni caratterizzati da un'agricoltura arcaica e di sussistenza fino all'avvento delle tecnologie meccaniche e informatiche, passando per il rapidissimo processo di industrializzazione del secondo

Dopoguerra. Le 70 opere, provenienti dalla Raccolta d'Arte della Cgil e dalla Galleria del Premio Suzzara, raccontano la quotidianità del lavoro domestico, la corallità dei gesti dei lavandaie e braccianti, la meticolosa perizia delle filatrici, ma descrivono anche, con realismo o con astratto idealismo, la maestosità dei cantieri navali, la geometria delle macchine agricole, il cupo silenzio degli emigranti che in treno abbandonano terra e affetti in cerca di un destino migliore. La mostra resterà aperta fino al prossimo 10 dicembre. ● DA.VIT.